

NUDO SULLA NUDA TERRA

CELEBRAZIONE DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO

*Si consegnano prima della preghiera delle candele
Quando tutto è pronto, il video introduce la preghiera.*

Ascolto del brano: CANTO DEI FRATELLI

Durante, i ragazzi costruiscono un muro diroccato

1Lettore:

Un'antica tradizione francescana - che ora noi, qui, continuiamo - raccoglie nella festa di san Francesco tutti noi per celebrare il passaggio di Francesco all' altra vita o, come nomina la tradizione, "Transito". In questa celebrazione, Francesco insegna anche a noi a vivere ogni nostro giorno con "lo sguardo fisso su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" per alimentare in noi la speranza e testimoniare la carità verso il nostro prossimo.

La morte di Francesco ha uno specifico singolare: il santo la chiama "sorella", e a 44 anni, giunto sul limitare della vita, l'accoglie "cantando" con una profonda esultanza.

Canto.

P. Nel nome del Padre...

P. il Signore ci conceda un ascolto attento, una meditazione devota ed un impegno concreto di rinnovamento di vita, alla luce dell'esempio del nostro Padre San Francesco.

Introduzione della preghiera a voce del presidente

2Lettore:

La morte non poteva più essere lontana e mi era ormai facile ripetere: *"Tanto il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto"*. Dopo la quaresima di san Michele del settembre 1224 sentii il mio passaggio vicino: me lo ricordava ogni piccolo movimento del mio corpo. Rividi ancora con gioia la mia Umbria e mi era dolce dire qualche parola di conforto a chi mi veniva incontro. Sono gli ultimi giorni di settembre del 1226. Ora è giunto il tempo di passare attraverso la porta.

Il Cristo non mi aveva mai fatto paura e dopo la rivelazione a san Damiano lo sentivo amico, vicino, vero. Sì, San Damiano, che posto ragazzi! Voi non potete immaginare quello che ho vissuto. Ero lì e dentro di me c'era una confusione che non vi so spiegare; erano giorni che giravo solo per le campagne di Assisi cercando di dare un senso alla frase di quel sogno: *"perché servi il servo e non il padrone?"*. Il servo, il padrone...ma chi fossero non lo capivo. Poi mi imbatto in quella chiesetta, sempre

vista da lontano ma guardandola così povera e abbandonata io, abituato ai palazzi e alle locande dei benestanti, non ci avevo mai fatto caso. Quel giorno era come se quella chiesa mi cercasse, mi attirava e non capivo il perché. Entro e vedo un crocifisso bellissimo ma per terra, buttato come un pezzo di legno qualsiasi. Lo prendo, lo pulisco dalla terra e l'appoggio sull'altare, unica cosa ancora in piedi. Continuavo a guardarlo: mi dava pace...

fa ingresso la croce di san Damiano portata da dei ragazzi.

2Lettore:

Ad un certo punto è come se tutta quella confusione dentro di me esplodesse verso l'esterno, inizio a piangere come un bambino e piangendo ripetevo dentro di me quella frase che dissi durante il sogno fatto a Spoleto: "Signore, cosa vuoi che io faccia"... la ripeto tante e tante volte, poi all'improvviso una voce! La stessa del sogno, alzo lo sguardo e la croce mi parla muovendo le labbra..."*va, Francesco e ripara la mia casa che come vedi è tutta in rovina*". Immaginate la mia faccia! Ma la risposta non tarda ad arrivare: "*lo farò volentieri*" e poi, una preghiera...

Canto: ALTO E GLORIOSO DIO

3Lettore:

Ne è passato di tempo da quel giorno e intanto mi sentivo sempre più debole. I miei fratelli mi circondavano sempre più come in un assedio. La porta del cielo sentivo che si stava aprendo ed è proprio in quel momento che mi piaceva recitare il salmo 142: "*con la mia voce al Signore io grido*"

Il salmo viene recitato dal solista intervallato da un canone

1. Con la mia voce grido al Signore,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui sfogo il mio lamento,
davanti a lui espongo la mia angoscia.

2. mentre il mio spirito viene meno.
Tu conosci la mia via:
nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio. rit

3. Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

4. Io grido a te, Signore!
Dico: "Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia eredità nella terra dei
viventi". rit

5. Fa' uscire dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome;
i giusti mi faranno corona
quando tu mi avrai colmato di beni.

6. Ascolta la mia supplica
perché sono così misero!
Liberami dai miei persecutori
perché sono più forti di me. rit

3Lettore:

Due anni prima di raggiungere il Signore, mi accadde una cosa meravigliosa e allo stesso tempo impensata: ero tornato dall'Egitto dopo l'incontro con il sultano e mi recai presso il monte la Verna. Uno spettacolo della natura! Amavo quel monte perché pieno di squarci nella roccia e mi piaceva mettermi dentro quelle fessure perché sembrava di stare nelle piaghe di Gesù. Non potete immaginare da quanto calore mi sentissi avvolto. Ero lì per stare nella piaga di Gesù per la festa dell'esaltazione della croce e trovare ristoro per la mia anima.

Qualche giorno dopo, però, sentii un'angoscia dentro. Notizie di molti miei fratelli che mormoravano contro di me, volevano una regola e maggiori sicurezze... ma quali sicurezze avevo io se non il vangelo di Gesù?! Così incominciai a pensare che fosse tutto errato, che era frutto della mia immaginazione: il sogno a Spoleto, San Damiano, Chiara, il sultano, il presepe, la conversione di Gubbio...e mi sentivo disperato, avevo bisogno di risposte, di certezze, avevo bisogno che Lui mi parlasse nuovamente...

Rievocazione delle stimmate

1Lettore:

Sì fratelli miei, la croce del mio Amato Gesù mi fu impressa nel mio corpo! Io da indegno, il Signore mi rese degno. DEUS MIHI DIXIT! Dio mi ha parlato! Mi diede una risposta, la più bella che potevo avere: il suo sigillo d'amore! Posso dire con le parole di san Paolo: *“d'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stimmate di Cristo nel mio corpo”*... (*qualche secondo di silenzio*)

“Rapisca ti prego Signore, la mente mia da tutte le cose...”

Si canta il canto Absorbeat

1Lettore:

In quei giorni ritornò con irruenza il mio salmo, il salmo di tutta la mia vita, quello che avevo scritto intingendo la penna nelle bellezze della mia terra: “Il cantico delle Creature”. In realtà lo dettai... ero a san Damiano sotto la materna cura di Chiara, ero cieco ormai, ma era come se i miei occhi continuassero ad ammirare la bellezza del creato che Dio ha donato a noi. Bellezza che tante volte diamo per scontato. Ci sentiamo padroni del mondo ma non custodi della nostra casa comune. A voi tutti esorto: riappropriatevi della cura del creato! Siate amanti della bellezza e della semplicità che la natura ci insegna.

Cantico delle creature di Branduardi

Portano ai piedi del muro i simboli del cantico delle creature

1Lettore:

Quando sentii che era giunta l'ora chiesi di essere portato alla Porziuncola... la mia chiesa madre, il luogo prediletto, la Betlemme del mio Ordine, l'intuizione del perdono e della misericordia di Dio, la casa della mia Mamma celeste e Regina degli Angeli. Dopo aver attraversato la città, mi volli fermare e mi feci voltare verso di essa. Volevo benedirla. Piangevo, soffrivo ma ero felice. *“Benedetta sia tu da Dio città santa perché per te molte anime si salveranno e in te molti servi di Dio abiteranno e di te molti ne saranno eletti al reame della vita eterna”*. E pensai: l'Altissimo mio Signore ha fatto per me, Francesco, un'eccezione... Nella Scrittura è detto: *“Nessun profeta è accetto nella sua patria”* e Gesù stesso ne aveva fatto esperienza. Ma per me non fu così: Assisi mi ha amato e anch'io l'ho amata tanto! Prima di raggiungere il mio Signore, ho voluto ascoltare ancora una volta la Parola del mio Signore. Amavo leggere il passo del Vangelo dell'ultima cena...una pagina bellissima dove il mio Re si dona umile ancora una volta lavando i piedi ai suoi discepoli. Ascoltate insieme a me amici questa bellissima pagina:

Dal Vangelo secondo Giovanni

2Lettore:

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Canto.

2Lettore:

Non vedevo quasi più nulla perché i miei occhi erano definitivamente spenti. Attorno i miei compagni: erano sicuramente numerosi! Ne sentivo il rumore! Che ansia! Mi pareva di trovarmi in una funzione liturgica solenne, viva, come in cattedrale, come se fossi io il cerimoniere. Chiesi di essere portato fuori all'aria aperta, sotto gli alberi. Mi portarono.

Attorno le creature, che non vedevo più, mi parlavano dolcemente. Avrei detto che anch'esse pregavano con i frati commossi.

Amavo gli alberi per la loro umiltà. Semplici come sono si donano a noi, donano tutto ciò che hanno e in cambio chiedono un po' d'acqua, un raggio di sole e il nostro rispetto. Amate fratelli miei la natura, rispettate l'ambiente. Imparate dall'umiltà degli alberi...

Viene portato un albero di ulivo...

durante si accendono le candele

2Lettore:

Quando avvertii avvicinarsi l'ora, ordinai che mi mettessero nudo sulla nuda terra. Dico ordinai, perché non fu facile farsi obbedire. C'è sempre qualcuno che ha l'impressione che il "passaggio" sia una cosa strana, impossibile, non dovuta, da cui bisogna sempre rifuggire. E invece era lì e io lo desideravo. Sorella morte la chiamai, sì perché era grazie a lei se potevo finalmente raggiungere il mio buon Gesù. L'umidità della terra mi diede sollievo, era come un abbraccio che conoscevo e che ricominciava a stringermi. Ma io non lo cercavo più.

Il vero abbraccio ora lo attendevo da Lui, il mio Altissimo Signore. Transitai per la porta e mi parve di sentire un coro: sicuramente erano gli angeli di quella chiesa di S. Maria, la Porziuncola, la mia prediletta di sempre. Con l'ultimo filo di voce dissi ai miei frati:

Io, fratelli, ho fatto la mia parte su questa terra, la vostra ve la insegni Cristo!

Era l'anno dell'Incarnazione del Signore 1226, il 3 ottobre, di sabato quando vidi il cielo aprirsi e una schiera di angeli con in mano la corona di gloria finalmente mi portarono dal mio Onnipotente, altissimo e bon Signore!

Ma non piangete per me fratelli miei, io Frate Francesco, piccolino non vi lascerò mai soli!

Fa ingresso, l'abito di Francesco che verrà posto ai piedi della croce di san Damiano mentre si ascolta un brano.

Riflessione del presidente

Terminata la riflessione, lo stesso dopo un po' di silenzio legge la preghiera dinanzi l'effigie di Francesco

P. Oh frate Francesco, vero innamorato di Dio e fratello di ogni uomo. In questo giorno del tuo beato Transito hai scambiato la nostra compagnia di miseri mortali con quella degli angeli e dei santi, per rifulgere più del sole nella Chiesa di Cristo, ancora pellegrina sulla terra. Oh padre santissimo, veramente misericordioso, sempre pronto amorevolmente alla compassione e al perdono, Francesco, tu che ora

contempi il volto dell'amato Signore, insegnaci a fare la nostra parte e a perseverare nella via di Cristo. A te cantiamo la nostra lode, frate Francesco, nostro fratello di Assisi.

E a te Signore Iddio, Padre di gloria, ti preghiamo che per la tua misericordia ci mostri cosa dobbiamo fare nel pellegrinare della nostra vita. . Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Padre nostro

Benedizione

Il Signore, vi benedica e vi custodisca. Mostri a voi il suo volto, e vi usi misericordia. Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace. Tutti: Amen

Canto finale